

Sigmund Freud

L'analisi finita e infinita

DIE ENDLICHE UND DIE UNENDLICHE ANALYSE
[1937]



A cura di Davide Radice

- Ritradurre Freud dopo le OSF -

a cura di Davide Radice

1. *La negazione (Die Verneinung)*, 1925

2. *L'analisi finita e infinita (Die endliche und die unendliche Analyse)*, 1937

Dopo che la S.P.I. (Società Psicoanalitica Italiana) si è accaparrata la proprietà morale delle *Opere di Sigmund Freud* (le storiche “OSF” dell’editore Boringhieri curate da Cesare Musatti), quella che indubbiamente è stata una grande impresa intellettuale, culturale, editoriale si è trasformata nell’unità di misura del Canone Psicoanalitico Freudiano. Ecco perché l’impresa di “ritradurre Freud dopo le OSF” è consapevole del rischio di venire accolta come un reato di lesa maestà, di cui è manifestazione quel tipo di resistenza culturale che destina per principio un’opera all’indifferenza, al disinteresse, all’ignoranza, all’oblio. Malgrado ciò, facciamo appello all’attenzione del Lettore riguardo al lavoro di Davide Radice che, grazie anche all’utilizzo di appositi software (è altresì un esperto informatico), si sviluppa dal confronto tra tutte le principali traduzioni freudiane nelle lingue europee, e non disdegna di procedere parola per parola, ricollocando i lemmi freudiani nel loro ambito, per esempio giuridico, militare, finanziario. Le sobrie “Note di traduzione” offrono delle piccole puntualizzazioni linguistiche o storiche, pur senza appesantire il testo. Ciascuna traduzione propone una cernita di lemmi freudiani particolarmente rilevanti, che vengono contestualizzati all’interno delle *Gesammelte Werke* e dei *Freuds Briefwechsel*.

Presentazione

L'analisi finita e infinita, più di ogni altro testo di Freud, pone il trattamento analitico, e la sua stessa persona, in rapporto col tempo. Due sono le questioni di spicco.

La *prima* è se si possa abbreviare il trattamento. Freud riporta il caso clinico dell'Uomo dei lupi e il fallimento del tentativo di Otto Rank di abbreviare i trattamenti analitici appoggiandosi al concetto di trauma della nascita.

La *seconda* riguarda la stabilità nel tempo degli effetti del trattamento. Freud riporta fra gli altri il caso clinico di Sándor Ferenczi, ma la trattazione si allarga ben presto al piano teorico, con il richiamo all'importanza del fattore quantitativo e ai concetti di alterazione dell'Io e di pulsione di morte.

Scritto all'inizio del '37, *Die endliche und die unendliche Analyse* si colloca su un crinale: dopo le due tremende operazioni chirurgiche a cui Freud fu sottoposto nel luglio del 1936, la valutazione diagnostica delle lesioni sul palato e sulla mandibola passò da "precancerose" a "cancerose". Rivolto soprattutto agli psicanalisti, il saggio costituisce un lascito non più rinviabile con il quale Freud sollecita i suoi seguaci a prendere in considerazione la pulsione di morte, che dal 1923 sembra ormai dominare la sua vita, soprattutto nel rapporto che coinvolgeva la sua persona, il suo corpo e tutti i medici che a diverso titolo vi erano entrati a contatto.

Una nuova traduzione si è resa necessaria per chiarire che "interminabile" non è "infinito", che "termine", "fine" e "conclusione" non sono per Freud la stessa cosa, ma anche per superare le resistenze di molti traduttori che hanno cancellato sintagmi come "nevrosi di vita" oppure hanno passato sotto silenzio le rimozioni di Freud e le tracce sintomatiche, rilevabili nel testo, di quanto stava vivendo in quegli anni.

Sigmund Freud

L'analisi finita e infinita

A cura di Davide Radice

TITOLO ORIGINALE:
DIE ENDLICHE UND DIE UNENDLICHE ANALYSE,
SIGMUND FREUD, GESAMMELTE WERKE VOL. XVI
IMAGO PUBLISHING CO., LTD., LONDON 1950

© 2021 POLIMNIA DIGITAL EDITIONS S.R.L. VIA CAMPO MARZIO 34, 33077 SACILE (PN)

INTRODUZIONE, TRADUZIONE E NOTE DI DAVIDE RADICE

PRIMA EDIZIONE DIGITALE DICEMBRE 2020

ISBN: 978-88-99193-70-6
ISBN-A: 10 978.8899193/706

WWW.POLIMNIADIGITALEDITIONS.COM

INFO@POLIMNIADIGITALEDITIONS.COM

[CATALOGO DI POLIMNIA DIGITAL EDITIONS](#)

IN COPERTINA:

OSKAR LASKE, *FISHPREDIGT*, 1919, LITOGRAFIA SU CARTA 39,8 X 48,8, (PART.)

Indice generale

Nota editoriale.....	7
Introduzione.....	9
L'analisi finita e infinita.....	15
I.....	16
II.....	19
III.....	22
IV.....	27
V.....	30
VI.....	34
VII.....	39
VIII.....	42
La scelta di Rank – Moreno Manghi.....	45
Indice analitico.....	52
Indice dei nomi.....	53
Bibliografia.....	54

Nota editoriale

Sigmund Freud ha iniziato a scrivere questo testo il 18 gennaio 1937 e l'ha terminato il 30 aprile dello stesso anno. Ne dà testimonianza il suo diario, dove sono raccolte brevi annotazioni dei suoi ultimi dieci anni di vita¹.

Il testo è stato pubblicato, con il titolo *Die endliche und die unendliche Analyse*, sull'*Internationale Zeitschrift für Psychoanalyse* nel secondo numero dell'anno 1937². Poco più degli ultimi otto paragrafi del VI capitolo di quest'opera sono stati inseriti nell'*Almanach der Psychoanalyse* del 1938. Nell'indicazione redazionale che apre il brano riportato viene specificato che l'opera riguarda "i problemi della terapia psicanalitica"³. Nel 1950 l'intero testo sarebbe poi confluito nel XVI volume delle *Gesammelte Werke*⁴. Nel 1975 entrerà invece nell'*Ergänzungsband* dell'edizione *Studienausgabe*⁵.

Già nel corso del 1937, sulla rivista *International Journal of Psychoanalysis* compariva la traduzione inglese di Joan Riviere con il titolo *Analysis terminable and interminable*⁶.

La traduzione della Riviere, revisionata, compare poi nel 1950 all'interno del quinto volume della raccolta di testi freudiani denominata *Collected Papers*⁷.

Una decina di anni dopo, nel ventitreesimo volume delle *Standard Edition of the Complete Psychological Works*, comparve la traduzione di James Strachey, che consiste in una radicale revisione del lavoro della Riviere⁸.

La prima traduzione spagnola, con il titolo *Análisis terminable e interminable*, venne compiuta da Ludovico Rosenthal e comparve nel 1946 sulla *Revista de Psicoanálisis*, pubblicata dall'Associazione Psicoanalitica Argentina⁹. Questa traduzione, sottoposta a revisione, comparve poi nel ventunesimo volume delle *Obras Completas*, per i tipi della casa editrice portena Santiago Rueda¹⁰.

Nel 1968 Ramón Rey Ardid firmò la seconda traduzione spagnola di quest'opera freudiana, che comparve per la casa editrice Biblioteca Nueva nel terzo e ultimo volume dell'edizione compatta delle *Obras Completas*¹¹. Nel 1975 essa verrà invece pubblicata nel nono e ultimo volume dell'edizione estesa¹².

¹ S. Freud, *Tagebuch 1929-1939. Kürzeste Chronik*, Stroemfeld - Roter Stern, Basilea, Francoforte 1996, pp. 60-61 e pp. 385-387.

² Cfr. [Internationale Zeitschrift für Psychoanalyse](#), 23(2) (1937), pp. 209-240.

³ Cfr. [Almanach der Psychoanalyse](#), 13 (1938), pp. 44-50.

⁴ S. Freud, *Gesammelte Werke*, 18 voll., vol. XVI, S. Fischer Verlag, Francoforte sul Meno 1950, pp. 57-99.

⁵ Id., *Studienausgabe*, 10 voll., vol. III, S. Fischer Verlag, Francoforte sul Meno 1975, pp. 351-392.

⁶ Cfr. *International Journal of Psychoanalysis*, 18 (1937), pp. 373-405.

⁷ S. Freud, *Collected Papers*, 5 voll., vol. V, Hogarth Press e The Institute of Psychoanalysis, Londra 1950, pp. 316-357.

⁸ Id., *Standard Edition of the Complete Psychological Works*, 23 voll., vol. XXIII, Hogarth Press, Londra 1961, pp. 209-253.

⁹ Cfr. *Revista de Psicoanálisis*, 4 (1946), pp. 224-257.

¹⁰ S. Freud, *Obras Completas*, 22 voll., vol. XXI, Santiago Rueda, Buenos Aires 1955, pp. 315-351.

¹¹ Id., *Obras Completas*, 3 voll., vol. III, Biblioteca Nueva, Madrid 1968, pp. 540-572.

¹² Id., *Obras Completas*, 9 voll., vol. IX, Biblioteca Nueva, Madrid 1975, pp. 3339-3364.

Una nuova traduzione spagnola del presente testo venne data alle stampe a Buenos Aires nel 1980. Il ventitreesimo volume delle *Obras Completas* dell'editore Amorrortu comprendeva infatti la traduzione di José Luis Etcheverry dal titolo *Análisis terminable e interminable*¹³.

In Francia, nel 1939, questo testo comparve con il titolo *Analyse terminée et analyse interminable* sulla *Revue Française de psychanalyse*¹⁴ nella traduzione di Anne Berman. Un'altra traduzione francese, con il titolo *L'analyse avec fin et l'analyse sans fin* apparve nel 1994 come risultato del lavoro collettivo, coordinato da Jean-Bertrand Pontalis, di Janine Altounian, André Bourguignon, Pierre Cotet e Alain Rouzy¹⁵.

In Italia il primo a tradurre il testo freudiano fu Cesare Musatti, il quale ne approntò una versione che circolò in edizione ciclostilata nell'ambiente della Società Psicoanalitica Italiana con il titolo *Analisi terminabile e interminabile*. Alcuni brani di questa traduzione apparvero nel 1976 in un suo volume sul pensiero psicanalitico¹⁶.

La prima traduzione integrale di quest'opera fu invece pubblicata da Boringhieri nel 1977 a opera di Renata Colorni. Il libretto intitolato *Analisi terminabile e interminabile - Costruzioni nell'analisi* comprendeva le due opere dedicate da Freud alla cosiddetta tecnica analitica¹⁷. La traduzione della Colorni sarebbe poi comparsa nel 1979 all'interno dell'undicesimo volume delle *Opere di Sigmund Freud*¹⁸. Nel 2015 venne pubblicata la seconda traduzione italiana integrale, a opera di Irene Castiglia, per i tipi di Newton Compton Editori, riproponendo lo stesso titolo: *Analisi terminabile e interminabile*¹⁹.

¹³ Id., *Obras Completas*, 23 voll., vol. XXIII, Amorrortu editores, Buenos Aires 1980, pp. 211-254.

¹⁴ Cfr. *Revue Française de Psychanalyse*, 11 (1939), pp. 3-38.

¹⁵ S. Freud, *Die endliche und die unendliche Analyse*, trad. fr. S. Freud, *L'analyse avec fin et l'analyse sans fin*, Bayard, Parigi 1994.

¹⁶ C. Musatti, *Riflessioni sul pensiero psicoanalitico e incursioni nel mondo delle immagini*, Boringhieri, Torino 1976.

¹⁷ S. Freud, *Analisi terminabile e interminabile - Costruzioni nell'analisi*, Boringhieri, Torino 1977.

¹⁸ Id., *Analisi terminabile e interminabile*, in *Opere di Sigmund Freud*, 12 voll., vol. XI, Boringhieri, Torino 1979.

¹⁹ Id., *Analisi terminabile e interminabile*, in *Freud. Le opere complete*, 2 voll., Newton Compton Editori, Roma 2015, vol. II, pp. 1341-1364.

Introduzione

La prima pagina del manoscritto dell'*Analisi finita e infinita* reca la data del 18 gennaio 1937. La sua stesura ha impegnato Freud per poco più di tre mesi: il 30 aprile 1937, con un gioco di parole, annota infatti nel suo diario: «“Analisi infinita” conclusa»¹. Vale la pena riportare come lo descriveva a Max Eitingon all'inizio di febbraio dello stesso anno: «Un piccolo saggio tecnico che lentamente cresce nelle mie mani»². Freud accenna qui al modo non sistematico in cui ha affrontato la stesura di quest'opera. Ne è traccia il fatto che il manoscritto presenta una suddivisione in sette capitoli. Solo nella prima bozza di stampa, a maggio '37, comparve la definitiva suddivisione in otto capitoli. D'altra parte, come fa notare Elvio Fachinelli, questo testo «sembra come rotto, ripreso più volte di seguito» ed è «il filo di un viaggio in un labirinto, di cui non viene trovato il centro»³.

Per molti versi questo saggio costituisce la prosecuzione del dibattito sulla “teoria dei risultati terapeutici” che ha occupato la Società Psicoanalitica Internazionale nella giornata del 4 agosto 1936 nel contesto del quattordicesimo congresso internazionale svoltosi a Marienbad. Erano intervenuti Eduard Bergler, Edward Bibring, Hermann Nunberg, James Strachey, Otto Fenichel ed Edward Glover. I contributi si erano concentrati sugli elementi che determinano un buon esito del trattamento analitico e vertevano principalmente sul tema del transfert⁴. L'inversione di rotta che Freud impone nel capitolo II dell'opera qui presentata non potrebbe essere più netta: «Invece di prendere in esame come si realizza la guarigione mediante l'analisi, cosa che ritengo sufficientemente chiarita, la questione dovrebbe essere posta così: quali ostacoli si frappongono alla guarigione analitica»⁵.

Freud pone in primo piano le difese, le resistenze, il rapporto di forze fra Io ed Es e riporta l'attenzione degli analisti sullo spinoso problema costituito dalla pulsione di morte. In questo senso Freud riprende a sua volta i temi che avevano caratterizzato il Simposio Scientifico tenuto a Vienna all'inizio del giugno 1935. La relazione più importante, presentata da Edoardo Weiss l'8 giugno, era intitolata “Pulsione di morte e masochismo”⁶. Nelle *Linee guida* pubblicate sul bollettino della Società Psicoanalitica Internazionale⁷ compaiono le seguenti annotazioni:

Inadeguatezza del fondamento teorico della pulsione di morte, fenomeni a favore della sua esistenza: effetti di un'energia non libidica con funzione distruttiva (aggressiva); suo utilizzo per la difesa e conservazione dell'Io (estroversione, funzioni dell'Io). Il ruolo di questa energia – *mortido* (Paul Federn),

¹ S. Freud, *Tagebuch 1929-1939. Kürzeste Chronik*, cit., pp. 60-61 e pp. 385-387.

² Id., *Lettera a Max Eitingon del 5 febbraio 1937*, in S. Freud, Max Eitingon, *Briefwechsel 1906-1939*, 2 voll., Diskord, Berlino, 2004, vol. II, p. 895.

³ E. Fachinelli, *Claustrofilia*, Adelphi, Milano 1983, p. 33, *passim*.

⁴ Cfr. Aa.Vv., *Symposion über di Theorie der Therapeutischen Resultate*, in *Internationale Zeitschrift für Psychoanalyse*, 23(1) (1937), pp. 6-74. Se ne può trovare una sintesi nel testo di Daniel Lagache dedicato al problema del transfert. Cfr. D. Lagache, *Le problème du transfert* (1951), trad. it. *Il problema del transfert*, in AA.VV., *Il problema del transfert 1895-2015*, Alpes, Roma 2016, pp. 38-45.

⁵ Cfr. *infra*, p. 13.

⁶ Il testo sarebbe poi stato pubblicato sulla rivista *Imago*. Cfr. E. Weiss, *Todestrieb und Masochismus*, in *Imago*, 21(4) (1935), pp. 393-411.

⁷ Cfr. E. Glover, *Korrespondenzblatt der nationalen psychoanalytischen Vereinigung. - I. Vierländertagung (Österreich, Ungarn, Italien, Tschechoslowakei)*, in *Internationale Zeitschrift für Psychoanalyse*, 21(3) (1935), pp. 457-460.

destrudo (Edoardo Weiss) – nell’insorgenza dell’angoscia (nevrotica e angoscia del reale) e del trauma psichico; la *destrudo* dà l’occasione reale alla rimozione (protezione dell’Io). L’ipotetica pulsione di morte e l’ambito di validità del principio di piacere-dispiacere. Revisione della rappresentazione economica delle sensazioni di piacere e di dispiacere nella definizione del concetto generale di sadismo e masochismo con riferimento all’espressioni di libido e *destrudo* e della loro relazione con il principio di piacere. Il masochismo presuppone l’esistenza di un’energia pulsionale distruttiva (*destrudo*), la quale, tuttavia, non deve essere necessariamente considerata espressione di una “pulsione di morte”, per quanto questo sia probabile. Opinione sulla teoria dell’angoscia di Sándor Radó.

Alla discussione parteciparono, oltre a Edoardo Weiss, Heinz Hartmann, Ludwig Eidelberg, Paul Federn, Michael Balint e Robert Wälder.

Nel 1936 Freud vede chiaramente che gli analisti resistono all’integrazione della pulsione di morte nella teoria e nella prassi analitica⁸. Nel testo qui presentato c’è un chiarissimo richiamo a questo compito che ci riporta alla discussione suscitata da Weiss nel giugno del ‘35:

Come alcune parti dei due tipi di pulsione [eros e pulsione di morte] si riuniscano per realizzare le singole funzioni vitali, a quali condizioni le unioni si indeboliscano o si dissolvano, quali disturbi corrispondano a queste alterazioni e con quali sensazioni vi risponda la scala percettiva del principio di piacere, chiarire tutto ciò sarebbe il compito più gratificante della ricerca psicologica⁹.

L’analisi finita e infinita non è solo un contributo a una discussione teorica, ma ha anche un carattere spiccatamente biografico. Sul tema della fine nell’analisi Freud chiama in causa fra gli altri due analisti che erano stati suoi fedelissimi seguaci: Otto Rank e Sándor Ferenczi, i quali insieme, nel 1924, avevano pubblicato *Traiettorie di sviluppo della psicoanalisi*¹⁰.

Freud aveva già criticato la teoria di Rank sul trauma della nascita in *Inibizione, sintomo e angoscia*, ma qui la liquida con una similitudine caratterizzata da un’ironia feroce: con la pretesa di occuparsi del paziente lavorando solo sul trauma della nascita, secondo Freud, Rank si comporta come quei pompieri che intervenendo su un incendio domestico si accontentassero di rimuovere la lampada che l’ha causato lasciando divampare le fiamme. Come a voler dire: Rank lascia che i suoi pazienti brucino della loro nevrosi.

Ferenczi, ormai morto da quasi quattro anni, viene chiamato in causa come paziente di Freud, ma anche per la diversa posizione teorica che aveva preso sul problema della fine dell’analisi. Il piano teorico e clinico si intrecciano con la loro relazione mettendo allo scoperto un coinvolgimento di Freud lungi dall’essere sopito, come ha fatto notare con acutezza André Green: «Freud non sembra davvero in grado né disposto ad ascoltare la voce di Ferenczi, che pure lo tormenta, visto che nel saggio seguita a discutere con lui anche dopo la sua morte»¹¹.

Anche se Freud non cita espressamente il nome di Ferenczi, nel capitolo II lo convoca in qualità di suo paziente. L’analisi che Freud dipinge non sembra affatto problematica e nella sua ricostruzione l’elemento centrale sembra essere l’emergere *a posteriori* di un transfert negativo di Ferenczi di cui Freud avrebbe dovuto ravvisare *ex ante* la possibilità e forse anche i segni. Posta

⁸ Freud mantenne questa opinione almeno fino all’estate del 1938: «Questa rappresentazione delle forze fondamentali o pulsioni, contro la quale si ribellano tuttora molti psicoanalisti, era già nota a Empedocle di Akragas». Cfr. S. Freud, *Abriss der Psychoanalyse* (1940, postumo), trad. it. *Compendio di psicoanalisi*, in *Opere di Sigmund Freud*, vol. XI, Boringhieri, Torino 1979, p. 603.

⁹ Cfr. *infra*, p. 36.

¹⁰ O. Rank, S. Ferenczi, *Entwicklungsziele der Psychoanalyse. Zur Wechselbeziehung von Theorie und Praxis* (1924), trad. it. *Traiettorie di sviluppo della psicoanalisi. Sull’interazione di teoria e pratica*, Youcanprint, Tricase 2016.

¹¹ A. Green, *La pulsione nelle ultime opere di Freud*, in Aa.Vv., *Studi critici su Analisi terminabile e interminabile* (a cura di Joseph Sandler), Raffaello Cortina, Milano 1992, p. 141.

così la questione, tutto sembra ridursi alla liceità di attivare un tema o un complesso latente e non in atto. Ma in realtà l'analisi di Ferenczi con Freud è ben altro. Essa si è sviluppata in tre *tranche*: la prima per tre settimane e mezzo, a partire dal 1° ottobre 1914; la seconda dal 14 giugno 1916 al 5 luglio 1916 e la terza dal 29 settembre 1916 al 13 ottobre 1916. La prima fu interrotta perché Ferenczi venne richiamato come medico militare; la seconda e la terza avvennero nel corso di due licenze dal servizio militare e quindi per un periodo di tempo definito in anticipo; con la terza, a cui né Jones¹² né lo stesso Ferenczi¹³ fanno cenno, il tentativo di analisi di Ferenczi, secondo le parole di Freud stesso, sarebbe da considerarsi chiuso [*abgeschlossen*], ma non concluso [*beendigt*]¹⁴. Nello scarto fra queste due parole emerge la rottura dell'analisi come lavoro analitico comune: c'è del lavoro da fare, ma non potrà più essere comune. Ferenczi avrebbe poi continuato a chiedere la prosecuzione dell'analisi, incontrando però sempre il rifiuto di Freud. Vale la pena approfondire il punto di vista di Freud perché questa chiusura ci obbliga a riconsiderare quanto scrive nel testo qui presentato, ovvero che quest'analisi avrebbe condotto Ferenczi al pieno successo, a sposare la donna amata e a diventare amico e maestro dei supposti rivali. Sembra di vedere qui all'opera il Freud psicoterapeuta, che pone come mete del trattamento la restituzione al nevrotico della capacità di godimento e di prestazione. Le lettere di Ferenczi a ridosso della fine dell'analisi con Freud ci parlano invece di un uomo che non riesce a lavorare, incapace di prendere una posizione netta nel rapporto con Gizella Pálos e con sua figlia Elma. Credo che questo passaggio di una lettera di Ferenczi possa essere paradigmatico dello stato di indecisione e di confusione in cui si trovava:

Gisella ha fatto considerevoli difficoltà quando le ho parlato dei progetti di matrimonio. Vorrebbe, ha detto, assicurare una famiglia a Elma, che (forse) vuole separarsi dal marito e tornare in Europa (cosa, però, del tutto improbabile). Il suo rifiuto mi ha incitato a premere ancora di più: ma quando lei ha finito col cedere, mi sono un po' raffreddato (la ben nota storia: una volta è lui a non volerne sapere, poi lei, poi il rabbino)¹⁵.

Vanno prese in considerazione anche le circostanze della fine di quest'analisi. In primo luogo la comunicazione di questa "fine". Nella lettera del 17 ottobre 1916 Ferenczi scrive a Freud: «La mia analisi dovrebbe già essere finita [*fertig*]! Quanto meno così dice Lei». Freud è costretto quindi a precisare nella lettera del 24 ottobre 1916: «Quando mi sono espresso con "l'analisi è finita [*zu Ende*]", non intendevo che fosse conclusa [*beendet*]». Probabilmente entrambi fanno riferimento a una comunicazione verbale, forse nel corso dell'ultima seduta, che avrebbe generato un equivoco a dir poco sintomatico. In secondo luogo Ferenczi invia il denaro per pagare la terza *tranche* dell'analisi a una banca sbagliata. Freud non può fare a meno di interpretarlo come un atto mancato. In terzo luogo vanno evidenziate le motivazioni addotte, a posteriori, da Freud. Mentre nella lettera del 16 novembre 1916 afferma che Ferenczi faceva uso dell'analisi per poter *rinviare* [*Verzögerung*] le sue decisioni sentimentali, dieci giorni dopo scrive a Ferenczi che egli usa l'analisi per *imbrogliare*

¹² Cfr. E. Jones, *Sigmund Freud: Life and Work* (1953), trad. it. *Vita e opere di Freud*, 3 voll., vol. II, Il Saggiatore, Milano 1962, p. 206, p. 220 e p. 236. Jones parla di due sole *tranche* e sembra ignorare che la seconda avvenga nel corso di una licenza dal servizio militare, quindi con un termine già previsto.

¹³ Cfr. S. Ferenczi, *Lettera a G. Groddeck del 25 dicembre 1921*, in S. Ferenczi, Georg Groddeck, *Corrispondenza (1921-1933)*, Astrolabio, Roma 1985, pp. 49-50.

¹⁴ Cfr. S. Freud, *Lettera a S. Ferenczi del 16 novembre 1916*, in S. Freud, S. Ferenczi, *Lettere*, 2 voll., vol. 2, Raffaele Cortina, Milano 1998, p. 167.

¹⁵ Cfr. *Lettera di S. Ferenczi a S. Freud del 17 ottobre 1916*, *ivi*, p. 155.

[*Verwirrung*] le sue vicende, come prima le rimandava.

Ferenczi continuerà a mantenere un rapporto di amicizia con Freud, testimoniato anche dalla loro corrispondenza. Sposerà Gizella nel 1919 e a partire dal 1921 si avvicinerà a Georg Groddeck, con un misto di interesse teorico e di domanda di cura. Incuriosito dal modo in cui applica la psicanalisi alle malattie organiche, Ferenczi si propone a Groddeck come caso di studio. Egli lo tratta con i suoi massaggi particolari e con bagni caldi di parti del corpo riuscendo a stabilire con lui un rapporto molto intimo. Ferenczi gli scriverà infatti alla fine del 1921 che non si era mai espresso così apertamente con nessun uomo, nemmeno con Freud, che invece gli appariva troppo grande, come se fosse per lui un padre¹⁶. Questa affermazione ci fornisce un'idea del transfert di Ferenczi. Dal lato di Freud, il controtransfert non sembra approfondito quanto sarebbe opportuno. Vale la pena citare una lettera di Freud a Ferenczi del 1910:

Perché non Le ho dato una lavata di capo, spianando così la strada a una reciproca spiegazione? Verissimo, è stata una debolezza da parte mia, ma non sono il superuomo ψ che Lei si è messo in testa, non ho neanche padroneggiato il controtransfert. Non ho potuto farlo, così come non mi riesce di farlo con i miei tre ragazzi, perché voglio loro bene e mi addolora rimproverarli¹⁷.

Il controtransfert paterno è quindi già presente e riconosciuto da Freud stesso. D'altra parte la prima redazione di questa lettera mette allo scoperto un altro sintomo. Freud aveva infatti ommesso la negazione davanti alla parola "superuomo", *Übermensch*, rivelando una sua adesione, almeno a livello di significante, a quel ruolo di Super-Io, *Über-Ich*, e di modello che gli analizzati e i suoi seguaci sono soliti attribuirgli, ma che "le regole dell'analisi¹⁸ gli impedirebbero di assumere. In alcune conversazioni e in alcune lettere Freud si ritrae grandiosamente in analogia a figure apicali: in una conversazione con Siegfried Bernfeld, riportata da Moustapha Safouan, si chiede se Alfred Adler e Jung vogliano essere anch'essi papi¹⁹. In una lettera a Max Eitingon si definisce come un "generale senza armata"²⁰.

Tutti questi elementi compongono un quadro che è molto diverso da quello che Freud descrive nel testo che presentiamo, al punto da poter definire quello che riferisce su Ferenczi nel 1937 come un esempio paradigmatico di cattiva coscienza, probabilmente quanto di più lontano ci si potrebbe aspettare da un analista.

Freud cita Ferenczi anche nei due capitoli finali, che si articolano come una discussione con il suo grande amico e seguace. Nel suo testo sulla conclusione dell'analisi Ferenczi aveva prescritto che per la fine dell'analisi il paziente maschio dovesse provare verso il medico un senso di parità come prova del superamento del complesso di castrazione e che la paziente femmina dovesse superare il proprio complesso di virilità e abbracciare senza risentimento le possibilità mentali relative al ruolo femminile. Ciò non sembra bastare a Ferenczi, che, per "snidare e padroneggiare focolai di rimozione altrimenti inaccessibili"²¹, aggiunge che i pazienti devono seguire le sue

¹⁶ S. Ferenczi, Lettera a G. Groddeck del 25 dicembre 1921, in S. Ferenczi, Georg Groddeck, *Corrispondenza (1921-1933)*, cit., pp. 49-50.

¹⁷ S. Freud, Lettera a Sándor Ferenczi del 6 ottobre 1910, in S. Freud, S. Ferenczi, *Lettere*, cit., vol. I, p. 228.

¹⁸ Cfr. *infra*, p. 29.

¹⁹ M. Safouan, *Jacques Lacan e il problema della formazione degli analisti*, Astrolabio, Roma 1987.

²⁰ S. Freud, Lettera a Max Eitingon del 3 aprile 1928, in S. Freud, M. Eitingon, *Briefwechsel 1906-1939*, cit., vol. II, p. 596.

²¹ S. Ferenczi, *Das Problem der Beendigung der Analyse* (1928), trad. it. *Il problema del termine dell'analisi*, in *Sándor Ferenczi - Opere*, vol. IV, Raffaello Cortina, Milano 2002, p. 20. Si tratta della trascrizione della sua relazione al X Congresso di psicoanalisi tenutosi a Innsbruck il 3 settembre 1927. Preferisco tradurre *Beendigung* con

istruzioni e adottare modifiche al loro modo di vivere e al loro comportamento. Freud definisce questo approccio troppo esigente, ma non se ne distanzia, non ne mette in evidenza il carattere prescrittivo, non ne enuncia il facile determinismo. Intreccia la femminile “invidia del pene” e la maschile “protesta virile” nel concetto generale di “rifiuto della femminilità”. Tale rifiuto sarebbe l'ultimo strato a cui può giungere la ricerca psichica, perché il “biologico” rappresenterebbe, per lo “psichico”, quella roccia dura su cui è appoggiato.

Credo che in questa *impasse* si manifesti l'esito di un pensiero nel quale il carattere problematico di alcuni concetti finisce per impedirne lo sviluppo.

Un primo problema è costituito dal procedere di Freud nella ricerca psicologica creando ogni volta ambiti teorici che con varie declinazioni rimandano al concetto di “vita”. Abbiamo la “vita psichica”, un sintagma sinonimo di “psiche”, che definisce tutti quei fenomeni che non si riferiscono al corpo. Abbiamo la “vita affettiva”, la “vita pulsionale”, la “vita rappresentativa”, la “vita mnestica”, ecc. Una topologia di queste “vite” disegnerebbe confini, sovrapposizioni e spesso esclusioni. La ricerca di Freud sulla “vita sessuale umana” viene studiata come indipendente dalla ricerca biologica. Scrive nella *Prefazione alla terza edizione dei Tre saggi sulla teoria sessuale*:

Ho evitato con cura di inserire nello studio aspettative scientifiche tratte dalla biologia sessuale generale o da quella di specie animali particolari, ciò che per noi è possibile, per quanto riguarda la funzione sessuale dell'uomo, mediante la tecnica della psicoanalisi. Il mio scopo era, in ogni caso, scoprire tutto quel che si può indovinare con i mezzi della ricerca psicologica quanto alla biologia della vita sessuale umana; potei indicare punti di contatto e concordanze risultanti da questa indagine, ma non volli farmi distogliere dal mio proposito quando il metodo psicoanalitico conduceva, in molti punti importanti, a opinioni e risultati notevolmente divergenti da quelli convalidati dalla pura biologia²².

Freud imposta quindi la sua teoria sessuale designando l'ambito della ricerca che la riguarda come un sottoinsieme della “vita psichica”, ignorando tutte le risultanze della biologia che non sono compatibili con le sue speculazioni. Non c'è molto da stupirsi se nel suo testo sulla fine dell'analisi il biologico si presenta come ostacolo insormontabile e intrattabile.

Un secondo problema si delinea nella regressione costituita dall'assimilazione della coppia maschile-femminile con quella attivo-passivo. Nella lezione intitolata *La femminilità*²³ Freud specifica con chiarezza che associare maschile con attivo e femminile con passivo è inadeguato. Come aveva fatto nella lezione intitolata *La vita sessuale umana*²⁴, si richiama al concetto di “errore di sovrapposizione”, tratto da Herbert Silberer²⁵: si crede di pensare a una cosa sola ma in realtà si tratta di due cose diverse che si sovrappongono.

Tutto quanto finora esposto mi porta a non annoverare *L'Analisi finita e infinita* fra i testi più mirabili di Freud. Tuttavia tradurre questo saggio ha costituito per me un'esperienza molto importante, perché più di una volta sono stato obbligato a riconoscere e superare le mie resistenze, ad esempio di fronte al sintagma “nevrosi di vita” o di fronte alle tracce sintomatiche che le vicende

“conclusione” ed evitare la sovrapposizione con la parola “termine” che può più opportunamente tradurre il termine tedesco *Termin*, che indica la fine pianificata, la scadenza.

²² S. Freud, *Drei Abhandlungen zur Sexualtheorie* (1905), trad. it. *Tre saggi sulla teoria sessuale*, in *Opere di Sigmund Freud*, vol. IV, Boringhieri, Torino 1970, p. 448.

²³ S. Freud, XXXIII. *Vorlesung: Die Weiblichkeit* (1932), trad. it. *Lezione 33 - La femminilità*, in *Introduzione alla psicoanalisi (Nuova serie di lezioni)*, in *Opere di Sigmund Freud*, vol. XI, Boringhieri, Torino 1979, p. 222.

²⁴ S. Freud, XX. *Vorlesung: Das Menschliche Sexualleben* (1916-1917), trad. it. *Lezione 20 - La vita sessuale umana*, in *Introduzione alla psicoanalisi*, in *Opere di Sigmund Freud*, vol. VIII, Boringhieri, Torino 1978, p. 463.

²⁵ H. Silberer, *Probleme der Mystik und ihrer Symbolik*, Hugo Heller, Vienna, Lipsia 1914, p. 161.

legate al cosiddetto cancro di Freud lasciano in questo testo, una su tutte l'affermazione che nella psiche esista "un pezzo di libera aggressione". In questo senso ho potuto esperire la mia "resistenza alla scoperta delle resistenze", un concetto che Freud cita in quest'opera e che vale come resistenza all'analisi.